

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

26.4.2015

BOIARDO (I) **alias catanii de Rubiera**

XI.6421

Boiardo Beatrice, + post 1447, oo (a) Filippo de' Roberti¹, Patrizio di Reggio (+1396), oo (b) Gherardo **Rangoni** Conte di Castelcrescente.

Als Ehefrau des Roberti wird sie im Testament des Vaters von 1395 genannt.

XII.12842

Boiardo Salvatico, * ca. 1330, + Test. 20.2.1393 Ferrara und 1395; + post 1395 und ante 1397.

Patrizio di Reggio e Signore di Rubiera (confermato nel 1354 e nel 1362 ottenne il mero e misto impero dal Cardinale d'Albornoz), fu condottiero al servizio dei da Carrara e poi degli Estensi, armato Cavaliere dagli Estensi a Roma nel 1367, Capitano Generale dei domini estensi nel 1377. Militärische Biographie als Condottiere 1354-+1396²; ausführliche Biographie von Antonio I. PINI in DBI 11 (1969): „Boiardo (Boiardi), Salvatico (Saludego da Rubiera). - Di nobile famiglia derivata probabilmente da quei Bianchi di Lunigiana che, sullo scorcio del sec. XII, avevano ottenuto in feudo il castello di Panzano nella diocesi di Carpi, il B. era figlio di Gherardo e signore, assieme col fratello Feltrino, della terra di Rubiera, il cui castello apparteneva però al Comune di Reggio e pertanto a Feltrino Gonzaga che di quel Comune si era fatto signore. Nel 1354 il B., approfittando del fatto che il Gonzaga era stato incarcerato in Verona da Cangrande Della Scala, s'impadronì, con l'aiuto del fratello, del castello di Rubiera e lo consegnò ai Visconti dai quali lo riebbe in custodia con ricca provvigione. Ma nel 1362, fatta una convenzione con il cardinale Egidio Albornoz, che riconosceva al B. e al fratello il mero e misto imperio su tutti i luoghi già in possesso dei Boiardi, il B., il 15 o 16 luglio, scacciò dal castello di Rubiera le milizie di Bernabò Visconti e v'introdusse quelle della lega guelfa. In seguito militò probabilmente al servizio dei Carraresi, signori di Padova, per conto dei quali il padre Gherardo era stato per anni capitano nel Friuli. Passò quindi al servizio del marchese Niccolò II d'Este in data sicuramente precedente al 1367, anno in cui il B. accompagnò il marchese estense ad ossequiare a Viterbo Urbano V, di ritorno da Avignone. Niccolò II accompagnò il pontefice a Roma e qui, sulle scalinate della basilica di S. Pietro, il 16 ottobre, per ordine di Urbano, creò tra gli altri il B. cavaliere "a sperun d'oro". Mantenutosi da allora sempre fedele alla casa estense, il B. collaborò attivamente alla politica espansionistica del marchese che, già padrone di Modena, sperava di riprendersi anche Reggio. Nel 1369 risulta tra i firmatari della breve pace tra i Visconti e la lega guelfa ma nel 1371, accordatosi con Gabriello Cavasecchi, segretario di Feltrino Gonzaga, riuscì a far entrare in Reggio per porta S. Pietro un buon nerbo di milizie estensi al comando del fratello e di Bichino da Marano. Ma la rocca,

1 Evtl. Vorfahre über die Pepoli (s.d.): *fratres Guido et d.Philippus de Robertis*, zusammen mit d. *Salvaticus et Feltrinus de Boiardis* genannt (Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e archivio muratoriano, Ausgabe 48 (1932), p.105. Den Vorgang vgl. unten Bojardi I s.v. Salvatico und Bojardo II s.v. Feltrino).

2 Condottieri di ventura nr.234, sein Bruder Ugo 1395-+1420 unter nr.235.

difesa da Feltrino Gonzaga, resistette: l'intervento successivo dei Visconti e il tradimento del conte Lund di Svevia, che passò con la sua compagnia dalla parte viscontea, indussero il B. ad abbandonare l'impresa. Conquistato dai Visconti il 3 maggio 1372 anche il suo castello di Rubiera, il B. preferì cederlo alla Chiesa ottenendone in cambio Meldola, nel contado faentino. Quando, poi, nel 1377 Niccolò III acquistò la città di Faenza per 40 mila fiorini d'oro, il B. vi fu inviato come governatore del marchese. La sua missione durò poco tempo: entrato in Faenza il 6 aprile, il 24 luglio egli fu costretto ad abbandonare la città da un colpo di mano di Astorgio Manfredi che si valeva dell'appoggio dei Fiorentini e dei Viscontei. Ritiratosi allora a Ferrara il B. trascorse vari anni presso la corte degli Este, dai quali ricevette numerosi benefici. L'ultima impresa del B. è del 1395, anno in cui il consiglio di reggenza che governava in nome di Niccolò III d'Este gli affidò il compito di portar guerra a Francesco della Rosa, signore di Sassuolo, uno dei castellani più riottosi al dominio estense. Il B. si recò alla guerra con i due figli maggiori e riuscì a conquistare la forte rocca di Fiorano ed a scacciare i della Rosa da Sassuolo. Nel 1397 era già morto, come risulta dai *Libri Commemorativi* dello Stato veneziano che ricordano in quell'anno un "Gerardus de Boiardis q. Selvatici", d.i. der condottiere Gerardo B, gen. 1395 - +1425³. Im Testament von 1393 nennt er seine 5 Söhne Gherardo, Ugo, Francesco Pietro und Maffeo als Universalerven und widerruft vorhergehende Codicilli, die seine Neffen Matteo, Niccolo und Guido, Söhne des + Feltrino noch als Miterben eingesetzt hatten⁴.

XIII.25684

Boiardo Gherardo, + post 1341,

Patrizio di Reggio; genannt 1326 und 1341; „per conto dei Carrarresi il padre [di Selvatico] Gherardo era stato per anni capitano nel Friuli“⁵.

Nicht identisch mit dem gleichnamigen, aber älteren Gerardo (d.i. der vermutliche Großvater, 1253/87, s.u.).

XIV.51368

Bonifacio de' Boiardi (o **Boiardo/Bojardo**), * ca. 1250/60, + quondam 1313, 1325.

Patrizio di Reggio (Emilia); 1286 Bertolino da Fogliano „svolse un ruolo importante nell'impedire mali peggiori alla sua città, allorché Reggio fu agitata da un moto insurrezionale e si temette uno scontro annato fra le fazioni dopo il fallimento del colpo di mano tentato da Bonifacio Boiardi, da elementi della famiglia da Bismantova, da esuli reggiani e da cittadini modenese contro il monastero di S. Prospero, allo scopo di ucciderne l'abate, Guglielmo Luvisini“⁶; „venuto perciò in sospetto a Bonifacio Boiardi, che i due Fratelli Gherardo Boiardi Arciprete di S. Fauffino, e 'l fratello uccisi da' fratelli de' Grassi; e gli altri due fratelli Guido e Bonifacio di Bianello, uccisi anch' essi di fresco da Scarabello da Canossa ...“⁷; Capitano del Popolo di Perugia nel 1292; 1298 Podesta Perugia.

3 Condottieri di ventura nr.233.

4 Gamberini, La città assediata, p.163, ann.50.

5 Bemerkung in Biographie seines Sohnes Salvatico (s.o.).

6 DBI 48 (1997), s.v. Bertolino da Fogliano; vgl. ebd. s.v. Guido da Fogliano: „Durante questo periodo la città fu pervasa da una prima seria minaccia di scontro armato tra i due partiti, in seguito all'uccisione dei fratelli Guido e Bonifacio da Bianello per mano di Scarabello Canossa e Azzo da Alberto, e al fallito tentativo messo in atto da Bonifacio Boiardi, con alcuni membri della consorteria dei da Bismantova, di uccidere l'abate del monastero di S. Prospero di Reggio, Guglielmo Luvisini. Grazie al pronto intervento di alcuni soldati - che vietarono ai magnati l'accesso alla piazza del Comune - e all'intesa tra Bernardo da Fogliano, prevosto di Carpineti, e Bertoldino da Fogliano (cugini ed esponenti dei due partiti avversi), venne evitata la battaglia“.

7 Camillo Affarosi, Memorie storiche del monastero di S. Prospero di Reggio date alla luce, Band 1 (1733), pp.224-225

Aufgrund des gleichen FN sind mögliche Brüder: *Bertheus et Gerardinus de Bojardis de Herberia* 1293 – letzterer derselbe „Gherardino de' Bojardi di Rubiera“ 1291 unter Kreditoren der Kommune von Modena⁸.

XV.102736 (?)

Gerardus Bojardus de Yrberia, * ca. 1220/30, + post 1287.

Gerardus Bojardus filius qd. d. Lanfranchini de Yrberia verkauft 1253 für 600 Lire alles, was er in Campogalliano gesitzt, an Guglielmo Rangone⁹; er trägt den Beinamen (oder Quasi-Cognomen im Nom. Sg.¹⁰) *Bojardus*, der (1270), 1293, 1313 als FN IIIa3 *de Bojardis* erscheint – somit ist *Gerardus Bojardus* das entscheidende nachgewiesene Bindeglied zwischen den älteren *de Herberia* und den späteren Boiardi, er dürfte der Eponymus¹¹ sein und die *de Bojardis* somit seine Nachfahren¹², chronologisch also Bonifacio sein Sohn. Er ist wohl identisch mit „Gherardo Boiardi da Reggio“ (*D. Gerardus Bojardus de Rhegio*¹³), podesta Parma 1270 und Podesta Cremona 1282 - Podestà di Parma nel 1270 (*Gerardus de Boiardis civis Regii*¹⁴), Capitano del Popolo di Parma nel 1280, Podestà di Cemona 1282/1287 (also nur 5 Jahre, ma aveva il mandato per 9 anni), Signore del castello di Rubiera; era di parte guelfa e divenne uno dei maggiori capi fazione di Reggio.

Alle Erwähnungen (außer der von 1253) wären nochmals an den Urkunden daraufhin zu überprüfen, wie sein Name genau angegeben wird, um den Übergang von Beinamen zu Quasi-Cognomen und Familienname IIIa3 exakt zu erkennen.

XVI.205472

Lanfranchinus de Herberia, * ca. 1180, + ante 1253 (als *qd. d. Lanfranchinus de Yrberia*)

2.9.1204 als *Lanfranchinus de Herberia condam filius Ugonis de Herberia* genannt, 1204 derselbe mit weiteren Familienmitgliedern, die im Kastell von Rubiera Land an die Kommune Reggio verkauften - es handelt sich um die Personen, die 1205 (nicht namentlich) als *domini catanii de Herberia* bezeichnet werden; 26.2.1214 Vertrag zwischen Familie *de Herberia*, u.a. *Henricus Blancus qd. Arduini* und *Lanfranchinus qd. Ugonis de Herberia* und dem Bischof von Luni¹⁵. 1.7.1213 ist Lanfranchino del fu Ugo mit Guillicione del fu Guido, *catanii de Herberia* als Zeugen bei einem Verkauf von Aurimondo und Bernardino del fu Lanfranco *de Herberia* von Land an den Prior von Kloster di Monte die Bianchi¹⁶.

8 Giambattista Venturi, Storia di Scandiano, 1822, p.73.

9 Dizionario topografico-storico degli stati estensi, vol.1, p.376 secondo „antico registro dell'archivio Rangone“.

10 Zum Problem und Nomenklatur vgl. N. Wandruszka, [Die Entstehung des Familiennamens in Bologna \(XII. und XIII. Jahrhundert\)](#), *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne: l'espace italien 2 (Actes de la table ronde de Milan, 21-22 avril 1994)*, in: Die Entstehung des Familiennamens in Bologna (XII. und XIII. Jahrhundert), *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne: l'espace italien 2 (Actes de la table ronde de Milan, 21-22 avril 1994)*, 1995, pp.595-625.

11 Ob der Personennamen „Boiardus“ noch früher vorkommt und ob dies derselbe Name ist wie *Bugiardus* von 1119 ist insofern unerheblich, als die Nennung von 1119 (*de loco Muregnano*) genealogisch nichts mit den Capitane von Rubiera zu tun hat. Denn vor dem Eponymus kann es natürlich analoge Personennamen geben, ohne genealogische Verbindung.

12 Trotz des Hinweises von Pini zu Selvatico Boiardos Herkunft ist in neuerer Literatur der Zusammenhang der capitane von Rubiera mit den späteren Boiardi nicht bekannt (z.B. Rölker, 1994 oder Mario Nobili, *Il termine capitanei in due documenti lunigianesi*, in: A.Castagnetti, *La vassallita maggiore del Regno Italico. I capitanei nei secoli XI-XII*, 2001, pp.285, 299).

13 Ibidem, secondo Cronaca di Parma.

14 Muratori RIS (also chronikalische, keine urkd. Schreibweise!).

15 Rölker, 1994, p.109, Nobili, 2001, pp.292, 294.

16 Nobili, 2001, pp.292, 295.

XVII.410944

Ugo de Herberia, * ca. 1150, + ante 2.9.1204

1180 investiert die Modeneser Kirche die *domini de Irberia*, die als *capitanei* tituliert werden, mit dem *castrum Pançani* und dessen Hof als Lehen; Ugo dabei neben Lanfrancus (d.i. nicht Lanfranchinus), Rodulfus de Panzano u.a. unter den genannten *domini de Irberia* neben einem Albertus (= ? Albertus Bojardi de S. Martino 1170); 1182 fordern Ugo und Lanfrancus de Erberia zwei Personen auf, sich dem Bischof von Luni als Vasallen zu unterstellen; in dem Bürgereid eines Adligen für Reggio wurde 1188 dessen Pflicht zur militärischen Unterstützung der Stadt gegenüber *Guido et Ugo et Lanfrancus et Arduinus de Hyrberia* ausgeschlossen.¹⁷ Diese 4 Personen sind nahe verwandt, Ugo und Lanfrancus vielleicht Brüder; Arduinus/Harduinus (1163, 1188, 1189 mit Sohn Gibertinus; qd.1214) ist der Sohn eines Gibertus de Herberia (qd. 1189), Guido (1180, 1188, qd. 1204) dagegen der Sohn des Gerardus Blankus (qd. 1188) – diese beiden Gibertus und Gerardus Blankus sind die Stifter des Zweiger der *domini Blanci / nobiles viros Blancos de Herberia* etc. (mit Besitz in der Lunigiana); für Ugo ist der Vater nicht bekannt, seine Zuordnung nicht eindeutig, die consorteria ist in seiner Generation schon einigermaßen verzweigt.

XVIII ?

de Herberia NN. - in diese Generation gehören Gibertus und *Gerardus Blankus de Herberia* (Zweig *domini Blanci*), sowie Malerba, Sohn des Arimundus (qd. 1156).

XIX. ?

de Herberia NN. Eine Generation älter sind der genannte Arimundus, dann Girardus de Herberia (1125), Sohn des Gerardus de Erberia (1106-1113 unter des capitanei der Gräfin Mathilde) sowie Ugo de Erberia (1125), Sohn eines Guido (qd. 1125) – dessen Bruder Hugezone (ca. 1097, 1134) vielleicht der Begründer des Zweiges „de Panzano“ ist.

XX.

Gerardus de Erberia (1106-1113), Guido de Erberia (qd. 1125) und dessen Bruder Hugezone de Panzano (1097, 1134) – beide Söhne eines Ruggero da Rubiera - sind die frühesten Mitgleider der Familie in Rubiera.

XXI.

Ruggero da Rubiera.

BOIARDO (II, III)

XII.7221

Boiardo Emilia, oo Venceslao **Rangoni** Conte di Castelcrescente
Schwester: Giulia **Boiardo** oo 1440 Gian Francesco **Pico** della Mirandola.

XIII.14442

Boiardo Feltrino, + 22. oder 23.7.1456 Scandiano, # Scandiano; oo Guiduccia **da Correggio**, figlia di Gherardo (VI) Consignore di Correggio (+ testamento: 24.6.1457)

¹⁷ Rölker, 1994, p.108.

Patrizio di Reggio, vende la sua parte di Rubiera nel 1423 agli Estensi e ottiene beni a Ostellato e il castello di Aceto; Scandiano, già feudo dei Fogliani, era stato assegnato all'avo di Matteo Maria, Feltrino, nel 1423 da Niccolò III d'Este, vicario imperiale, in cambio di Rubiera, ed eretto in contea con diploma del 13 dicembre 1423 da Filippo Maria Visconti, signore presuntivo del contado di Reggio; serve nell'esercito estense nel 1403 e nel 1409, Governatore di Reggio Emilia nel 1409, armato Cavaliere a Gerusalemme nel 1413 dal Marchese d'Este, ambasciatore a Napoli nel 1416, delegato ad accogliere l'Imperatore di Costantinopoli al Congresso di Ferrara del 1438, Governatore di Modena nel 1445, Luogotenente di Reggio nel 1447; Conte di Scandiano dal 1423, aggiunge Salvaterra nel 1449, nel 1452 aggiunge Montebabbio, Casalgrande e Dinazzano; fa una convenzione con il comune di Reggio e in cambio dei pieni diritti su Scandiano cede il feudo di Sabbione. Ampia biografia di Gianni BALLISTRERI in Dizionario Biografico degli Italiani 11 (1969): „ Nacque da Matteo e da Bernardina Lambertini nella seconda metà del sec. XIV. Dopo la morte del padre, avvenuta anteriormente al 1401, prese le redini della famiglia - il primogenito Carlo si era infatti votato allo stato ecclesiastico - e dedicò la vita alla grandezza del suo casato, proseguendo la tradizionale politica familiare di fedeltà e di amicizia verso gli Estensi. Prode cavaliere e allegro compagno, ma ambizioso, avido di feudi, implacabile nell'odio, fu al fianco di Niccolò III nelle guerre e nei viaggi: nel 1403 partecipò ai fatti d'arme seguiti alla morte di Gian Galeazzo Visconti, nel 1409 alla guerra contro Ottobono Terzi, nel 1413 seguì Niccolò nel pellegrinaggio in Terrasanta, l'anno successivo in quello, sfortunato, verso San Iacopo di Compostella, nel 1416 fu inviato a Napoli per ottenere la liberazione di Muzio Attendolo Sforza. Intanto la sua fedeltà ed i suoi servigi davano i primi frutti: nel 1409 veniva nominato governatore di Reggio e nel 1413 Niccolò III lo cingeva del cingolo cavalleresco in Gerusalemme, davanti al S. Sepolcro; quando poi gli Este, per assicurarsi il controllo delle comunicazioni tra Reggio e Modena, chiesero ai Boiardo la consegna della rocca di Rubiera di cui erano signori, il B. in cambio della cessione - effettuata da lui e dal cugino Matteo il 7 giugno 1423 - ottenne per sé l'investitura del feudo comitale di Scandiano, riconfermatogli poi da Filippo Maria Visconti. Da quel momento fissò la sua residenza a Scandiano, che con grandi spese ingrandì e abbellì magnificamente; era cittadino ad ogni modo anche di Ferrara, dove possedeva una casa donatagli il 13 giug. 1414 da Niccolò III, e di Reggio, dove nel 1426 risulta che, come i suoi avi, vi aveva casa presso S. Giovanni Battista. Spesso, lasciando alla moglie Guiduccia il governo di Scandiano, si recava a Ferrara presso gli Este, che si servivano di lui per incarichi di fiducia: il 29 genn. 1435 riceveva 100 ducati d'oro per andare con cinque servitori in Piemonte per conto del marchese; nel 1438 fu delegato insieme con Alberto de la Sale a ricevere l'imperatore d'Oriente, che visitò Ferrara in occasione del concilio. Leonello d'Este lo nominò governatore di Modena e poi suo capitano in Reggio; nel 1448 lo investì di Salvaterra, che aggiunse alla contea di Scandiano, e inoltre donò a Giovanni, figlio del B., tutte le gabelle - eccetto quelle di traversia - dei feudi paterni, fino allora spettanti alla Camera marchionale. Il B. non dovette gradire molto quest'ultima donazione, che affrancava il figlio dalla patria potestà e sembrava menomare la sua autorità feudale: morto nel 1451 Giovanni, e avendo Borso confermato al figlio di questo Matteo Maria la concessione delle gabelle, il B. ordinò nel testamento che dopo la sua morte il nipote mettesse i dazi in comune con l'altro erede, Giulio Ascanio, sotto pena di perdere gran parte dell'eredità. Intanto prendeva con sé a Scandiano la famiglia dell'estinto, continuando sempre la sua attività alla corte estense: Borso, che nel 1451 aggiunse ai suoi possessi Molendino di Campogalliano, volle che il B. portasse la sua spada nel solenne ingresso che fece a Modena nel 1452 dopo esser stato creato duca dall'imperatore. Nel viaggio di ritorno l'estense volle sottolineare la sua stima per il B. salendo alla rocca di Scandiano e

sedendovi a mensa con il suo feudatario: quello stesso anno lo investiva di Casalgrande, Dinazzano e Montebabbio perché li incorporasse nella sua contea. Nel 1455 il B. andò a Reggio per ricevere Giovanni d'Angiò a nome degli Estensi. Dal suo matrimonio con Guiduccia, figlia di Gherardo conte di Correggio, nacquero Giulio Ascanio, Emilia, Giulia (madre di Giovanni Pico della Mirandola), Giovanni (padre di Matteo Maria) e Giovanna; l'esclusivo amore per la sua famiglia e l'ambizione di aumentarne la potenza e i feudi sembra lo spingessero a lasciare nel più completo abbandono i rami collaterali del casato, che si ridussero alla miseria. Uomo colto, amico del Poggio, del Guarino, del Bruni (di cui appoggiò le tesi sui caratteri del volgare latino) e dei fratelli Decembrio (Angelo lo pose tra gli interlocutori della sua *Politia letteraria*), fu uno dei membri più importanti del circolo letterario estense del periodo guariniano, rappresentandovi la parte del dilettante erudito e probabilmente del mecenate; unica sua opera letteraria di cui abbiamo notizia è una traduzione o meglio parafrasi dell'*Asino d'oro* apuleiano, stesa senza impegno, tanto per svagarsi con la piccola corte che teneva a Scandiano nella lettura degli aneddoti e delle favole di cui il romanzo è contesto: di tale traduzione ci resta traccia in quella, fortunatissima, di Matteo Maria, che probabilmente completò e revisionò, se non rifece di sana pianta, il manoscritto del nonno. Del suo epistolario ci resta una sola lettera nella Biblioteca Civica di Bergamo (cod. *Lambda* II 32, cc. 22-23v); a testimoniare le relazioni del B. vi sono due lettere indirizzategli da P. C. Decembrio (una alla Biblioteca Universitaria di Bologna, cod. 2387, c. 20r, e alla Biblioteca Braidense di Milano, cod. A. H. 12, c. 15v; l'altra alla Biblioteca Riccardiana di Firenze, cod. 827, c. 17r), una da Guarino (Archivio di Stato di Reggio Emilia, cod. M. b. 4, ff. 4-5) e una da Filippo Maria Visconti duca di Milano, riguardante la morte di Braccio da Montone e quindi successiva al 5 giugno 1424 (Siena, Biblioteca Comunale, cod. H. VII. 6); lo riguarda anche una lettera di Guarino al duca di Milano (Novara, Biblioteca Capitolare del duomo, ms. 122, *Ep.* XV). Il B. morì il 22 o 23 luglio 1456 a Scandiano, dove fu sepolto“.

XIV.28884

Boiardo Matteo, + ante 1401, oo Bernardina, figlia di Eganò **Lambertini**, Patrizio di Bologna (+ post 1441).

Patrizio di Reggio e Consignore di Rubiera; 20.2.1393 im Testament des Onkels Selvatico mit seinen Brüdern Niccolo und Guido als vormalige Miterben von Rubiera genannt; Selvatico nennt nun seine 5 Söhne als Universalerben und hat Matteo und seine Brüder ausgeschlossen¹⁸; „a Lucan written in Ferrara in 1378 for Matheus, son of *Feltrinus de Boiardis*“¹⁹.

XV.57768

Boiardo Feltrino, + ante 1371, 1385; oo Zeffirina **Manfredi**, figlia di Giovanni Signore di Faenza e di Ginevra di **Mongardino**

Patrizio di Reggio e Consignore di Rubiera, fu compreso nelle convenzioni fatte con il Cardinale d'Albornoz nel 1361. D.i. nach GAMBERINI, 2003, jener Feltrino, + ante 1371, hier als Bruder des Selvatico (s.o.) und nicht als Vetter, wie die ältere Literatur (LITTA) angibt. Zur Beziehung Selvaticos zu seinen Neffen vgl. ein Dokument vom 21.8.1381²⁰. Einige Briefe von ihm als *Feltrinus de Boiardis, domicellus Reginensis* zwischen 1362 und 1370²¹. Salvaticus und Feltrinus werden 1354, 1362 gemeinsam

¹⁸ Gamberini, 2003, p.163, ann.50.

¹⁹ A.P. MacGregor, Manuscripts of Seneca's ragedies: a Handlist, in: Hildegard Temporini und Wolfgang Haase, Aufstieg und Niedergang der römischen Welt, ..., 1985, p.1203.

²⁰ Ibidem, nach: ASMO: ASE Casa e Stato, cass.18.,

²¹ Lettres secrètes & curiales du pape Urbain V (1362-1370) se rapportant à la France: extraites des registres d'Avignon et du Vatican, Teile 1-2, 1902, nn. 1327, 1410, 1727, 1941, 1943.

genannt: *d. Salvaticus et Feltrinus de Boiardis intraverunt Regium per portam Sancti Petri hoc modo. Nam Gabriel de Cavasachis cum aliis quibusdam dum toto ilio mane stetissent in Castro cum domino Feltrino de Gonzaga, tunc domino dicte urbis, ...*²².

XVI. 115534

Boiardo Gherardo, (= Bojardo I, Gen.XIII und Bruder des Matteo). Nach LITTA ist besagter Matteo der Vater von Feltrino (XV): **Boiardo** Matteo, * ca. 1290, + post 1340, oo 1326 Bartolomea **da Correggio**, figlia di Gherardino Signore di Correggio, Patrizio di Reggio, Consignore del castello di Rubiera. Beider Bruder von 1313 ist *nobilis vir Franciscus qd. Bonifacii de Boiardis de Herberia* - d.i. 1325 „Francesco del qd. Bonifazio de'Bojardi di Rubbiera ossia di Reggio“.

XVII.

Bonifacio **de' Boiardi**, * ca. 1250/60, + ante 1313, 1325 = Bonifaco (Bojardo I, Gen. XIV)

²² Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e archivio muratoriano, Ausgabe 48 (1932), p.105. Den Vorgang vgl. oben Bojardi I s.v. Selvatico.